Anno XLIII — N. 163
Mercoledì 14 Luglio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
ai seguenti prezzi per linea di corpo 6 larghezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria: 4.a pag. L. 1.—; pag. di testo L. 1.50
Cronaca L. 3.—; Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.80; pag. di testo L. 1.—; Cronaca L. 2—; Necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

I problemi ferroviari del Friuli

La ferrovia Precenicco - Gemona

Lettera aperta dell'on. Ciriani

All'ill.mo sig. Sindaco di Sedegliano

Solamente oggi mi è pervenuta la gradita. Sua con la quale porta a mia conoscenza la deliberazione presa dai contribuenti del Comune di Sedegliano nei riguardi della costruenda ferrovia Precenicco-Gemona, della quale si reclama il sollecito inizio dei lavori.

Poichè io ho la... responsabilità di occuparmi da diversi mesi della soluzione necessaria al conseguimento di questa opera che fu cavallo di battaglia... elettorale per molti candidati, ma non oggetto delle più doverose premure da parte dei rappresentanti politici, e meno che meno da parte del Governo, io devo approfittare dell'invito che la popolazione del Suo Comune mi rivolge per chiarire la situazione e togliere le illusioni nella speranza che ne derivi quella solerte, fervida ed instancabile attività indispensabile delle persone cui incombe dare il corso accelerato alle pratiche, che invece seguono il passo della... lumaca.

Senza rifare la... gioconda istoria dei precedenti, è bene si sappia che di questa opera, tanto importante e di così vitale interesse, si ebbe sempre la illusione che da un momento all'altro potesse giungere la sospirata notizia dell'inizio dei lavori; e dico illusione, perchè mai si ottennero *validi impegni* da parte di alcuna società o impresa che si fosse resa concessionaria dell'esecuzione e del susseguente esercizio.

Dopo le elezioni, io fui informato da cortesia di amici dell'importante problema = e si ebbe la riunione in Udine per ottenere l'aumento del sussidio chilometrico, aumento che si conseguì in breve volgere di tempo; ma, quando parve risolta per tale fatto la questione, la società che aveva tanto promesso, continuò la «*presa in giro*» e rifiutò di rendersi concessionaria, in quanto l'aumento conseguito in cifra pressochè eguale alla richiesta, non era. non risultava sufficiente. E così ogni speranza prendeva.. il volo! Senonchè era pur necessario, — a parte l'indiscutibile diritto di aggiornare i coefficienti del sussidio con l'aumento del costo della mano d'opera, — rendere *sicuro* il cammino delle nuove pratiche ed evitare altre sorprese possibili per i capricci della Società.

In questo intento, per realizzare la concessione (la società continuando in un contegno..... amletico) bisognava, prima di provocare il provvedimento per l'ulteriore aumento, predisporre la *esistenza del concessionario*, il quale, in difetto della società o di altri, sia pronto a stipulare la convenzione riservando il diritto di cedere a terzi la esecuzione della linea escluso l'armamento e l'esercizio.

Tale *tipo* di concessionario non poteva essere che il Consorzio dei Comuni interessati e, con questa intesa, già da mesi si sarebbe conseguito l'intento *se non si fosse scoperto* che il Consorzio esistente era ed è un ente giuridicamente incapace perchè legalmente inesistente: durante tanti anni di sua vita..... privata non si era mai pensato alla necessità della sua costituzione legale per conseguire la capacità a stipulare la convenzione..... forse perchè si pensava che quella tale società francese avrebbe senza dubbio tradotto in fatto le generiche promesse. Dal giorno della... ingrata scoperta si sono avviate le pratiche per la costituzione e riconoscimento legale del Consorzio.

Da ciò le altre riunioni cui ho partecipato personalmente in Udine a tale scopo e le pratiche da me esperite in Roma per predisporre lo statuto del Consorzio. Ma, sia detto con franchezza, per la verità e non per scanso di mie responsabilità, da allora ad oggi troppi giorni sono passati e il Consorzio non si è ancora costituito!

I Comuni, come quello che Ella rappresenta, solo in questi giorni ha votato in seconda lettura la partecipazione al Consorzio e i delegati di ciascun Comune costituenti l'assemblea consorziale se hanno proceduto alla nomina del Comitato, e ancora non si è provvisto all'approvazione dello Statuto: Senza l'adempimento di queste formalità non è possibile provocare il riconoscimento legale del Consorzio a mezzo dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Ministro dell'Interno ecc. ecc. con decreto reale.

Il problema nella *soluzione legale* non ha altra via; compiuta la quale non dovrebbe riuscire nè difficile nè di lunga attesa la revisione e il conseguente aumento del sussidio. Allora il Consorzio, resosi diretto concessionario, potrà provvedere alla esecuzione dell'opera, esecuzione da compiersi = intuitivamente — a mezzo delle nostre cooperative di lavoro.

La eloquenza dei fatti che Le ho ricordato, senza rammentare le tante e tante pratiche esperite... a vuoto per l'esonero e finanziamento del Consorzio nei riguardi della cauzione per l'aiuto necessario al tracciato del progetto, mi dispensa dal rilevare come da parte mia nulla siasi trascurato in riguardo, mentre pone in evidenza la urgentissima necessità che coloro ai quali è demandato il compito degli atti costituenti il presupposto indeclinabile a conseguire il riconoscimento legale del Consorzio, comprendano che ogni ritardo giustifica... l'assenza del Governo e che nelle dure circostanze attuali, bisogna senza tregua e con ogni personale sacrificio *fare onore... all'onor del mandato ricevuto*.

Per parte mia ora non passo, *nella via legale*, fare altro che attendere l'adempimento degli atti suaccennati, perchè solamente dopo sarà consentito a me di agire per conseguire il decreto che riconosca la capacità giuridica del Consorzio.

Così, e non altrimenti è lo stato delle cose.

Fuori della via legale però Ella, Ill.mo Sig. Sindaco, sa che si pratica ormai, e non senza fortuna, l'esecuzione delle opere pubbliche *per iniziativa* di operai che, volgarmente, si dice *arbitraria*.

Una soluzione... pratica come questa sarebbe possibile quando il progetto fosse tracciato sul terreno, ed a questo ben sarebbe utile provvedere subito a spese dei Comuni, mentre le formalità, quando non dormono, si vanno compiendo, perchè quando la già lunga attesa fosse superata dalla incoercibile necessità di dare lavoro alle migliaia di disoccupati... costoro potranno, non senza la mia simpatia personale, iniziare l'opera sospirata.

Mi abbia suo dev.mo

Marco Ciriani
Deputato al Parlamento

Roma 13 luglio 1920.

La ferrovia Vittorio-Sacile

Lettera aperta

all'on. avv. Luigi Gasparotto, Deputato al Parlamento.

Caneva di Sacile, 12 luglio.

E' divenuta di pubblica ragione, perchè comparsa sui Giornali, la infelice risposta del sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Bertini, al Deputato on. Fantoni in merito alla ferrovia Vittorio-Sacile.

E' fatale che, in Italia, Ministri e Sottoministri debbano vivere (per regnare) sotto l'impero di una nefasta burocrazia; che, da questa, debbano ricevere tutte le imposizioni e che la libertà del loro pensiero rimanga una parola vuota di senso. E così è, così sarà fintantochè una benefica bufera non travolgerà, nelle sue spire, questa pianta parassitaria, che inquina tutta la vita economica e morale del Paese.

Ma veniamo ai fatti. L'esistente ferrovia militare Vittorio-Sacile (*l'unica cosa buona che fecero gli Austriaci*), che attraversa gli ubertosi territori di Cappella Maggiore, Sarmede, Cordignano e Caneva, é quanto di più provvidenziale e di più pratico possa essere, non solo come complemento della linea Ponte delle Alpi - Sacile - Pinzano e come facente parte, altresì, della più breve e più rapida unione ferroviaria di Monacco di Baviera, per Toblaco, con Trieste, ma come giusto riconoscimento dei diritti di questi disgraziati paesi, che vivono ancora *appartati* in un mondo tutto frastagliato da una fitta rete di linee ferroviarie. Basti dire, per tacere degli altri, che il solo Comune di Caneva, avente una popolazione di circa 9000 abitanti, conta importantissime industrie, quali: due filande a vapore con 200 bacinelle, uno Stabilimento bacologico tra i primi del Veneto, due fornaci di calce ed una di laterizi, sei miniere di carbonato di calce, varie cave di materiale vivo da costruzione ed ultima l'industria del carbone dolce, che dà vita ad una ventina di famiglie; industrie che, eccetto quelle delle miniere, reclamano imperiosamente la ferrovia, come il mezzo più rapido pel trasporto dei loro prodotti. Tutto ciò senza contare, per la vita commerciale, i fiorenti mercati settimanali di Sacile e di Vittorio che attirano un fortissimo numero di commercianti e popolani, che da soli darebbero un cospicuo profitto alla ferrovia. Ma, tralasciamo pure gli impellenti interessi locali che S. E. l'on. Bertini mostra d'ignorare e che possono giovare allo Stato, solo relativamente.

L'on. Sottosegretario ossevera che l'Amministrazione ferrovia non ravvisò potersi inserire tale linea fra quelle dello Stato, trovandosi già Sacile collegato a Vittorio, con un percorso di *poco superiore* (sic) colla linea di Conegliano. La realtà è ben differente e le cifre che si ricordano lo provano: la distanza attuale per ferrovia, sul percorso Sacile - Conegliano - Vittorio è di chilometri 27 circa; la lunghezza del tronco militare Sacile - Vittorio è di chilom. 14 al massimo. Risparmio 13 chilometri. E il percorso Vittorio, Cappella, Sarmede, Cordignano, Caneva, Sacile diverrebbe la pedemontana *etimologicamente vera*, poichè tale non potrà mai chiamarsi quella che, per giungere a Sacile, gira per Conegliano. E. non occorre essere geografi per saperlo. Ecco, Onorevole, fin dove arriva la sapienza tecnica della nostra burocrazia imperante.

Io ringrazio l'on. Fantoni, che ha saputo sollevare l'importante questione e mi auguro che i suoi Colleghi del Friuli sentano, pure essi il bisogno e il dovere d'intervenire per la soluzione del facile e pur disgustoso problema.

«*Alea jacta est*». La questione è aperta; ed io, da caldo sostenitore, come sono, della sistemazione ed attivazione della linea, convinto della bontà della causa, non desisterò dal mio proposito di propaganda e di agitazione, finchè non vedrò riconosciuti i diritti legittimi di queste trascurate popolazioni.

La ferrovia esiste e non sarà mai vero che venga rimossa. Questo vogliono gli abitanti dei Comuni intermedi fra Vittorio e Sacile e questo esige anche (sia pure come termine transitorio) un nucleo forte e compatto di bisognosi lavoratori, i quali — compiuta la strada Cordignano - Crocetta = vedranno affacciarsi, con la rigida stagione, lo spettro della disoccupazione e della fame.

Ed ora a Voi, Onorevole, ed ai vostri colleghi Friulani il sapere sventare la trama e l'occulto lavorio di gente interessata e dominata dall'egoismo che, balordamente, crede vengano vulnerati gl'interessi del suo centro, mentre dovrebbe sapere che la cerchia del commercio di oggidì è così vasta da soddisfare, senza pregiudizio di terzi, le modeste esigenze di una industre e laboriosa popolazione.

Francesco Carli

CRONACA PROVINCIALE

OSOPPO

Trasferimento di Sede

Corre voce in Paese che il Comandante della locale Sezione staccata d'Artiglieria, Maggiore Cav. Crisci, venga trasferito ad altra sede. Da oltre un anno presta l'opera sua zelante ed indefessa nel gravoso compito della direzione dei Magazzini Ricupero Materiale Bellico e Deposito Esplosivi, dimostrando saggia capacità e sicurezza in sì delicato ufficio, riuscendo nel contempo a sventare pericoli e gravissimi danni quali purtroppo sono accaduti in altre località sedi di detti depositi.

Il paese e la zona intera a lui affidata, apprenderà con dispiacere la notizia della sua dipartita, avendo riconosciuto ed altamente apprezzato le sue non comuni doti di lavoratore assiduo, modesto, giusto, galantuomo per eccellenza. La classe operaia di Osoppo deve riconoscenza doverosa al partente, avendo egli saputo provvedere in momenti critici al lavoro di numerosi disoccupati.

Il trasferimento, da quale fonte parte?

E' una richiesta volontaria, oppure dipende da un ordine dell'Autorità Militare?

Se ciò fosse, nel primo caso, preghiamo vivimente il Maggiore Cav. Crisci a desistere da tale decisione; se nell'altro, ci appelliamo alle Superiori Autorità Militari affinchè tale ordine venga revocato, in modo che l'Egregio Ufficiale possa continuare l'opera sua zelante per il bene e la salvezza del paese.

Un Osoppano

PASIANO DI PORDENONE

Aggressione e tentata rapina.

Ieri, alle 13.30, certo Gasperot Gaspare fu Giovanni d'anni 66 ritornava, da Pordenone, dopo aver venduto una bovina, appena passato il paese di Vallenoncello, due giovanotti di corporatura alquanto snella sui 18-19 anni, lo afferrarono alle spalle cercando di togliergli il portafoglio.

Il Gasperot si difese energicamente, ma non poteva gridare dacchè gli venne otturata la bocca. La colluttazione durò un quarto d'ora. Dopo essersi buttati a terra tutti tre, con uno sforzo il Gasperot, diede un pugno al ventre ad uno, ed un potente morso ad un dito dell'altro, per modo che potè liberarsi dai due aggressori. Si allontanarono di corsa senza essere riusciti nell'intento delittuoso. Il Gasperot con un bel pò di *spaghetto* ritornò con contusioni alla faccia, ma anche con le L. 2000 salve. Lezioni e lezioni severe ai colpevoli di questi atti di malandrinaggio!.. I due rapinatori non furono conosciuti.

Annegamento. — Ieri l'altro, il ragazzo Fantuz Giuseppe di Antonio di anni 8, si trastullava con coetanei sulle barche al passo di Sopra di Visinale. Perduto l'equilibrio, cadde nel fiume Meduna, finora, il suo cadavere non fu ripescato.

RAGOGNA

Gravissima disgrazia di un bambino

E' morto stamane il piccino Lucio Leonarduzzi di anni 3 di G. Batta, della frazione di San Pietro. Il poveretto rimasto solo in cucina, si appressava ad una caldaia d'acqua bollente nella quale cuocevano tegoline, e disgraziatamene se la rovesciava addosso.

Alle sue grida, accorsero tosto i famigliari che gli prodigarono le sollecite cure. Nonostante queste e il soccorso del medico, il Lucio decedeva fra atroci spasimi.

MAIANO

La grande serata di beneficenza

12. — Ieri sera, all'aperto, nell'Albergo Mazzolini fu data l'annunciata rappresentazione data dal «Circolo dilettanti Filodrammatici di Spilimbergo» a beneficio del fondo pro-Monumento.

Il vasto giardino, su cui sorge un elegante palcoscenico costruito dall'infaticabile Galdino Asquini, alle 9.30 presentava un imponente colpo d'occhio. Uno scelto pubblico, circa un migliaio di persone, fra cui qualche centinaio di eleganti e leggiadre signorine; una nota gaia e simpatica, sotto il cielo magnifico nel suo sereno stellato, fra le luci artificiali opportunamente disposte.

Siede al piano il m. Zardo che alle 9 e 35 incomincia la sinfonia di Don Pasticcio; s'alza la tela e assistiamo a una bella rappresentazione di prosa e di canto.

L'operetta in due atti è bene interpretata da tutti, ma chi maggiormente emerge per arte, timbro e potenzialità di voce è il baritono F. Ramon che riscuote continui applausi, una voce simpatica e bene educata la soprano sig.na Anna De Rosa, intonato il tenore che in un duetto con la De Rosa riscuote vivissimi applausi. Bene affitati ed uniti i cori.

La sig.na Anna De Rosa su «Non conosci il bel suol...», il sig. Ramon nel Figliolo prodigo «Raccogli e calma» i cori su «O Signor, che dal tetto natio» e «Va pensiero» riscuotono scroscianti applausi e sono costretti a bissare.

Lo spettacolo finì verso l'una, lasciando in tutti un senso di soddisfazione.

L'incasso fu di L. 1472 e, dedotte le spese, andrà a beneficio Monumento. Vadano lodi al Comitato che oltre ad onorare i Caduti, col monumento già in lavoro presso lo scultore prof. Franco Valerio della vostra città, ha iniziato il teatro all'aperto, tanto raccomandato dai sanitari.

A nome del Comitato inviano al direttore e istruttore M. Zardo G. e ai suoi collaboratori un riconoscente ringraziamento.

S. MARIA LA LONGA

La benedizione delle campane. — Una cara funzione si svolse qui stamane: S. E. l'Arcivescovo Rossi benedì le tre nostre magnifiche campane nuove, fuse nella Fonderia Broili della vostra città; campane che verranno a sostituire quelle rapinateci dal tedesco lurco.

Moltissimo popolo assistette alla solenne funzione: Matrine furono: della campana maggiore, co. Bice di Colloredo; della mediana, signora Giulia Marcotti Capsoni; della minore le signorine prof. Ida Zozzoli e Anna Gonano.

Se il vedovato campanile della nostra chiesa riavrà il suo concerto, riavrà la sua voce che festeggia nel gaudio o piange nel dolore insieme col popolo = è merito del nostro parroco don Fiorenzo Venturini, il quale si adoperò con la massima premura perchè le campane ci fossero ridonate al più presto.

VITO D'ASIO

Nuovo commissario — A commissario del nostro comune è stato chiamato il cav. Armando David, che viene a sostituire il sig. Angelo Sostero, dimissionario.

I concordati dell'Agenzia

Martignacco: Bulfoni Giuseppe 14100, 14 mila.

Lestizza: Sottile Eugenio 11600, 10 mila; Tavano Raffaele 11200, 13500; Tavano Luigi 8700, 12 mila; Vercesi Evangelina 4100, 11 mila; Zorzini Antonio 15300, 15 mila.

Udine: Barbetti Leonarda 8700, 10 mila; Carlini Eugenio due domande; una di 18400 concordato 18 mila e l'altra di 10200, 12 mila; Bortoglio Antonio 6200, 7 mila; Dall'Ava Giulio due domande: la prima 8.600, 11 mila; seconda 23600, 19 mila; Bastianutti Teresa 20100, 24 mila; Biasiolo Italico 16 mila, 18 mila; Cattarossi Francesco 9100, 9 mila; Clocchiatti Antonio due domande: 8300, 10 mila e 31600, 25 mila; Dilda Luigi 15200, 11 mila; Facci Luigi 13.700, 11 mila; Fasano G. 12.300, 13 mila; Fratini Corrado 31.100, 19 mila; Frosini Almina lire 14800, 16 mila; Giordani Italico 9300, 11 mila; Di Lenardo Giuseppe 13.100, 11 mila; Lodolo Pietro 9600 9 mila; De Luca Celeste 12 mila domandate e concordate; Martinuzzi Filippo 16900, 21 mila; Medeassi Enrico 8700, 9.500; Moretti Maria 8300, 9300; Nigris Alice 14.300, 17 mila; Padiglione Tullio 10700, 20 mila; Peressini Francesco 8800, 11 mila; Polettini Giuseppe 20.400, 22500; Prudenziati Elio 9 mila, 11 mila; Ruscelli Eugenio 10.500, 11 mila; Schiavi Umberto 14600, 17 mila; Selan Carlo 20100, 17500; Someda Eleonora 25300, 25 mila; Trivulzio Luigi e fratelli 26700, 20 mila; Valle Giuseppe 16700, 21 mila; Verettoni Virginia 13 mila, 11 mila; Visentini Narcisio 22700, 23 mila.

Campoformido: Cecotti Fabio 10100 14 mila.

Pasian Schiavonesco: Laut Francesco 13400, 19 mila; Moretti Antonio 7100, 12500; Della Negra Fior 8 mila, 12800; Olivo Olivo 7500, 11 mila,

Meretto di Tomba: Barburini Giacomo 22500, 25 mila; Bertoli Benvenuto 21600, 21 mila; Cecchini Angelo 11400, 11 mila; Danelone Angelo 6200, 10400; Mestroni Antonio 9400, 12500, Miotti Giovanni due domande: una di 8600, 25 mila e la seconda di 22600, 16 mila; Nussi Massimiliano due domande: di 9300, 21 mila e di 25800, 20 mila; Sgrazzutti Giacomo 7 mila, 10200; Rotis Anna 4200, 10 mila; Uliana Girolamo 14100, 20 mila; Vacchiano Pietro 8700, 11 mila.

Udine: Anderloni Osvaldo 12600, 20 mila; Ciarcia Paolo 9100, 12500; Colussi Umberto due domande: di 12700, 12 mila e la seconda di 39 mila, 21 mila; Croattini Francesco 7 mila, 18 mila; Dolce Luigi 8700, 14 mila; Moretti Achille 21800, 23 mila; Morgante Cesare 16.400, 18 mila; Sutto Umberto due domande: di 15 mila, 14 mila e di 37.900 concordato 24 mila; Vidussi Ferdinando due domande: una di 11900, 24 mila e l'altro di 36700, 21.500; Zucco Mario 9 mila, 12500; Tomellieri Luigi 14800, 14 mila; Nigris Giovanni 29.400, 18 mila; Pascoli Andrea due domande: di 22500, 14 mila e la seconda di 17200, 21 mila.

Mortegliano: Nobile Giovanni 5700, 9 mila; Tinetto Lodovica 8.500, 6.500.

Udine: Alfori Luigia 7100, 8.600; Barbetti Luigi 5100, 6 mila; Bini Giovanni 19 mila, 10 mila; Calcinoni Antonio 12 mila, 13 mila; Cuttini Antonio due domande: di 2300, 8 mila e la seconda di 9.600, 11.500; Galanda Emidio 11.300, 16 mila; Marchiol G. Batta 13500, 15.500; Pittana Elisa 13400, 19 mila; De Reggi Matteo 26.100, 25 mila; Brunetti Pietro 17600, 17500; Fioretti Giacomo due domande; una di 29100 concordata 14 mila e la seconda di 6 concordata 8 mila; Gasparini Anna 7900, 10.500; Olivo Pietro 12.300 12.500; Stel Davide due domande, una di 7.500 concordata 5 mila e la seconda di 12 concordata 13 mila.

Tavagnacco: Abramo Pietro due domande; una di 7500 concordata 20 mila e l'altra di 30.700 concordata 18 mila; Chiandetti G. B. 9700 14.500; Renco Domenico 12600, 23500.

Udine: Carlini Pietro 22.500, 25 mila; Della Maestra Ermenegildo 11.500, 11 mila.

. . .

Nell'elenco dei concordati pubblicato l'altro giorno, figura Bernardino Carlini con lire 8994 domandate e 11 mila concordate. Ora, il Carlini Bernardino ha presentato due domande: una di lire 8.994 concordata con 11 mila e l'altra di 3566 concordata con 4500.

Critiche Osservazioni ecc.

Una domanda alla Commissone zootecnica presso il T. L. in Udine

Fin dall'aprile scorso fu decretata e creata dal Ministero T. L. una Commissione di tre membri di cui fa parte l'ispettore zootecnico provinciale, con incarico di raccogliere i dati e, stabilire i prezzi del bestiame perchè servano di base agli Intendenti ed agli Agenti delle Imposte sulla liquidazione delle idennità per i danni di guerra in applicazione al D. L. 27 marzo 1919.

Ciò il Ministero fece in vista di eliminare opportunemente le continue lagnanze da parte dei danneggiati di guerra sulla liquidazione di dette idennità.

Ma finora questo listino non si conosce, od almeno non venne reso pubblico, ciò che equivarrebbe a non esistere ancora pel pubblico.

Non sarà lecito supporre che tale decreto sia arenato, nè che la Commissione, asonna dal caldo estivo, sia smarrita nel regno dei sogni?

Gli Agenti offrono prezzi ridicoli a L. 4 il kg. mentre si sa che il bestiame da frutto si paga ora dalle 8 alle 10 lire kg. Eppure ci sono molti danneggiati che, per delle impellenti necessità, accordando tale prezzo ch'essi ritengono provvisorio salvo poi a reclamare il resto con ricorsa in seguito alla Commissione di revisione.

Pei molti che da tempo, invitati, rifiutarono l'accordo, non si estese verbale e da tempo essi attendono l'imprevvisto mentre il verbale dovrebbesi presentare alla Commissione d'accertamento entro cinque giorni!

D'altra parte della Commissione Zootecnica si attende questo referto e patrocinio acciocchè i prezzi stabiliti ad arbitrio dagli Agenti e dalle Intendenze non sieno ridotti alla metà del reale.

Il bestiame offerto a conto danni dal governo si computò a L. 5.50 a L. 6 il kg. ed è bestiame scadente e di razze inferiore; ora con che logica si pagherebbero a noi solo 4 lire il kg.? Secondo poi le «norme» (molto normali!) trasmesso dalle Intendenze, un capo bovino non potrebbe essere computato ad un prezzo superiore a kg. 550! Cosicchè un possessore di un capo di 7 Q.li, che se è una vacca da frutto vale almeno 5000 lire, dovrebbe accontentarsi di L. 2200!

In attesa di risposta o magari di chiarimenti ringrazio.

Uno per incarico dei tanti

FRA LIBRI E GIORNALI

L'allegra agonia del Trentino

La Lega Nazionale italiana pubblica in opuscolo la conferenza testè tenuta a Milano (coll'adesione di quasi cento Associazioni) su *L'allegra agonia del Trentino*.

Dopo aver lamentato che il Governo, la stampa, il pubblico d'Italia non abbiano ancora la coscienza della tristi condizioni del Trentino (che non è più Austria e non ancora Italia, e dove perciò tutto è ancora nell'incerto, nell'impreciso, nel provvisorio) l'autore parla della lentezza e degli errori nelle ricostruzioni, dello sperpero della preda di guerra, della maniera indegna usata verso i Trentini nella questione dell'assetto della provincia, dell'impaccio burocratico, delle rovine e delle miserie, pure sotto l'apparenza della floridezza e della vita allegra di qualche classe sociale, dei nuovi arrichiti. Nota che, oltre alle rovine visibili di centocinquanta paeselli e di vaste zone di campagna, vi sono le miserie non viste e nascoste; i risparmi dei profughi restati di là della linea d'armistizio ed inesigibili; i depositi delle casse postali di risparmio inutilizzati; i prestiti di Stato prebellici di cui non si possono incassare nè capitali nè interessi; i forzati prestiti austriaci di guerra irremissibilmente perduti; le assicurazioni sulla vita ridotte a nulla; gli arretrati di pensione degli impiegati e pensionati che ebbero condanne politiche, i crediti dei profughi, le pensioni dei sinistrati del lavoro inegisibili. Ciò fa sì che molte famiglie già ricche od agiate sono ridotte alla miseria, che migliaia di vecchi e di operai impotenti vivono di Carità, e che non poche opere pie sono costrette all'inazione. Conclude dimostrando che il Trentino, con 380.000 abitanti, ha subito danni per *due miliardi e duecentoventicinque milioni* e che urgono rimedi per salvare quella regione agonizzante.

In due appendici si parla degli sperperi della preda di guerra e della necessità di un'inchiesta, e delle tristi condizioni nelle quali in causa della guerra, si trovano le opere pie del Trentino.

CAVASSO NUOVO

Ancora l'inaug. della bandiera donata dalle donne ai combattenti

Togliamo dalla lettera dal nostro corrispondente, giuntaci in ritardo qualche altro particolare sulla patriottica festa di Domenica.

La bandiera tricolore è esposta in tutti gli edifici pubblici e in moltissimi privati. Archi di trionfo fatti con edera, lauro e fiori a guisa del tricolore, abbelliscono le vie e le piazze del paese. La gente è lieta per la sua festa, per la festa ai suoi soldati. Gruppi di visi forestieri, di delegati delle Associazioni combattenti e d'altri rappresentanti osservano con sguardo benevolo e soddisfatto tanta promessa di letizia. Dalle antenne delle piazze garrisce il tricolore. La mattinata piuttosto fresca per le recentissime piogge che hanno smorzato la caldura dei giorni scorsi, è deliziosa: il sole però ci promette di.... dardeggiare. Il palco per la cerimonia e i discorsi è stato eretto in Piazza Plebiscito, di fianco al maestoso palazzo Polcenigo, attuale sede decorosa delle scuole comunali, delle Poste e telegrafi e di uffici delle varie società locali. L'occhio spazia lontano nella pianura che si estende a sud e si riposa in pace nello sfondo verde della collina.

Il ricevimento delle rappresentanze ha luogo nella sala del Consiglio Comunale ove viene servito il Vermouth d'onore. Sono presenti i rappresentanti con bandiera della sezione di Udine avv. Linussi, Cesan, quelli di Codroipo, di Pordenone, di Cordenons., di Aviano, di Maniago, di Spilimbergo, di Meduno e di Casarsa.

La banda musicale di Meduno diretta dall'egregio Maestro sig. Ragogna suona inni patriottici che fanno accorrere in piazza tutta la gente. Alle 11 si forma il corteo con la scolaresca in testa, guidata dai rispettivi insegnanti; poi la banda, indi la bandiera coll'alfiera, la madrina, ed altre gentili signorine; seguono le rappresentanze con la bandiera spiegata al vento. Infine il sindaco sig. Ardit, gli assessori e quasi tutti i consiglieri comunali e gli ex combattenti seguiti da un'infinità di popolo e di curiosi accorsi dai paesi vicini. Il corteo si ferma e si dispone in circolo dinanzi e di fianco al palco, sul quale salgono le Autorità e le rappresentanze. La madrina signorina Maria Venier rivolgendosi per prima ai combattenti pronuncia un nobilissimo discorso, che riscuote l'approvazione di tutti e ripetuti applausi e congratulazioni e strette di mano da parte di parecchi rappresentanti che si trovano sul palco.

Il Presidente della Sezione Combattenti sig. Franceschina Angelo nel prendere in consegna la bandiera rispose con un nobilissimo discorso improntato al più santo ed elevato patriottismo.

Il discorso del sindaco

Il Sindaco sig. Ardit lesse quindi il discorso: «A tutti i qui convenuti porgo il saluto delle autorità locali e della popolazione, popolazione che dimostrò con affetto e intelligenza quanto grande sia l'amore per la famiglia, per la Patria: questo vessillo è offerto dalle donne di Cavasso alla nostra sezione Mutilati e Combattenti. Se non erro, in un mio discorso fatto in occasione dell'inaugurazione di una lapide - ricordo al nostro Re galantuomo, così chiudevo «Nasca da voi una corona di figli atti a rigenerare l'Italia anche nel suo morale.» Allora erano altri tempi diversi dall'oggi, e il nostro pensiero il nostro desiderio era quello della redenzione dei nostri fratelli soggetti allo straniero e purtroppo era solo nel desiderio e nel pensiero, perchè l'alleanza col nemico oppressore impediva la realizzazione. Senonchè un Kaiser mattoide, stanco di essere mortale, aspirava alla sua divinazione e per dare inizio alla sua divinità scatenò la guerra più sleale e più brutale che sia mai combattuta fra popoli, calpestando ogni diritto umano Dovevamo difenderci e l'Esercito nostro, composto delle nuove generazioni, sotto la sacra bandiera, combattè per il diritto contro la forza e per la redenzione dei nostri fratelli sfidando le più aspre e sanguinose battaglie, vinse riportando la più vera e clamorosa vittoria. Venne l'armistizio, ma la Pace, quella gran Dea dell'umanità tanto invocata è ancora sepolta nei gas asfissianti e incendiari, mandati dalle società dissolventi; ma voi giovani menti e cuori forti saprete vincere anche i gas malefici e dissolventi e renderete alla pace quella luce divina che irradia coi sui raggi benefici tutta l'umanità e la Patria nostra che ben merita. A voi, dunque, giovani menti affidiamo le nostre sorti, il nostro avvenire, a voi la ricostituzione d'ogni opera degna del nostro Paese della nostra cara patria anche nel suo morale.»

Il discorso fu coperto da applausi. Gli successe l'avv. Linussi di Udine, il quale in uno smagliante discorso riassunse commosso le gesta del nostro soldato in questa memoranda guerra. Si congratulò col nostro paese per la compattenza nell'opera di ricostituzione e disse che questo paese, piccolo per la sua estensione ed importanza, ha dato tuttavia fulgenti prove di patriottismo e di eroismo e ne dà attualmente mediante il lavoro dei suoi figli, tutti combattenti. Incitò i combattenti a restare fedeli in tutta la presenza morale alla bandiera che oggi hanno ricevuto. Un delirio di applausi alla chiusa.

Anche il maestro Maraldo, che educò ed istruì quasi tutta la generazione dei combattenti rivolgendosi ai suoi scolaretti, volle dire le seguenti parole: fanciulli vi dirò anch'io, alla buona, due parole sul significato della solennità, che noi festeggiamo oggi. La consegna della Bandiera, che le gentili donne di Cavasso offrono alla sezione combattenti e mutilati, è un atto, che va oltre la vostra intelligenza; ma che, col progredire degli anni, si ingiganterà nei vostri ricordi più puri, più belli.

E' l'espressione della gratitudine agli eroici vostri padri caduti, ai gloriosi mutilati, ai prodi e mutilati superstiti; che la popolazione con slancio generoso, a mezzo delle donne nostre ha voluto tributare. Se a chi spettava è mancato il coraggio di onorare, come si meritavano, le nostre schiere gloriose al ritorno del tribolato cimento, vada da noi, ancora puri da nefasta vigliaccheria, il nostro omaggio più riverente, la nostra gratitudine più affettuosa. Non vi lasciate o figlioli, lusingare dalle facili e molteplici promesse dei falsi profeti della difficile uguaglianza!

Ci sono sempre stati dei ricchi e dei poveri, degli onesti e dei viziosi e quindi la falce livellatrice ha sempre reciso il buon grano come l'erbaccia e così sarà nell'avvenire. Sola una forza potente, infallibile, la scuola, potrà far scomparire dall'insidiato cammino, gl'inceppi che oggi impediscono il fatale andare. Seguite l'esempio dei combattenti, che furono scolari, come voi! Tenete viva la fede nell'avvenire della nostra cara Patria, fede che v'ho trasfusa coll'entusiasmo degli anni miei più giovani e rispondete ai disgraziati che vorrebbero condurre la patria a perdizione coll'apostrofe del Poeta della terza Italia.

«E a chi la patria nega
nel cuor, nel cervello, nel sangue,
sozza una forma brulichi il suicidio,
e da la bocca laida bestemmiatrice
il rospo verde palpiti.»

Al discorso seguì il canto di oltre cento fanciulli e fanciulle che riuscì molto bene ed ottenne continui e commossi applausi.

Dopo il canto, l'avv. Cesan, di Udine, fece vibrare le corde del più santo patriottismo, commovendo quell'eroico mutilato senza braccio, il pubblico che pendeva dalle sue labbra: e una salve nutritissima di applausi coronò il fiero discorso.

Intanto la banda attermava con marce e canzoni patriottiche la chiusa dei discorsi. Furono distribuite dalla madrina 35 libretti di risparmio da L. 20 l'uno, ad ogni orfano di guerra che lo ricevette con grato animo. Terminata la cerimonia, il corteo si riordinò e percorse le vie del paese al suono degli inni patriottici.

Alle 13, pranzo in comune, cui parteciparono 120 convitati: fu servito inappuntibilmente dall'amico Angelo Palombit, proprietario dell'Albergo «Al Sole». La più schietta cordialità e armonia regnò tanto al Banchetto, quanto al ballo, che durò fino alle ore grigie di stamane.

La recita riuscì egregiamente. Il succeso monologo del sig. Bernardino Mion fu molto applaudito. Come esilaranti furono le scenette del macchiettista sig. Boccali, romano che divertì assai. Un successore ebbero in «Orazi e Pancrazi» le signorine Burinelli, Marchi e Franceschina Angelo.

I risultati della festa furono ottimi, e ottimi affari fecero gli esercenti. E' una festa che lascierà un lungo e grato ricordo.

VENZONE

Vittima dell'imprudenza. — Lo scorso mese, per lo scoppio di una bomba provocato dalle solite imprudenze, rimaneva ferito il bambino Fausto Pascolo di G. B. d'anni 13.

Le ferite erano superficiali, e sembrava, che il bambino se l'avrebbe cavata con pochi giorni. Invece le sue condizioni andarono sempre peggiorando, e ieri decedeva. Il medico giudicò la morte avvenuta per avvelenamento, per cui si ritiene, che il proiettile scoppiato avesse dovuto contenere sostanze venefiche.

BUIA

(*Min.*) **La Sagra di S. Ermacora.** — La coincidenza di due giorni consecutivi di festa, la rinomanza della nostra Sagra di S. Ermacora l'amenità di queste colline e infine l'ospitalità della popolazione fecero si che, la Sagra anche quest'anno riuscisse un vero avvenimento. Non si ricorda a mente di uomo che, vi sia stata mai più un'affluenza simile di forestieri, da tutti i punti della provincia: da Codroipo a Tolmezzo, da Cividale a Spilimbergo, da Udine a Moggio, tutti i paesi erano rappresentati. Le automobili, le autovetture pubbliche, i camion, si incrociavano ovunque.

Il ballo poi furoreggia grazie anche dall'orchestra di Rambaldo Marcotti. Nessun incidente.

CIVIDALE

I promossi. *Dalla R. Scuola Tecnica «Paolo Diacono.»* — Alla classe 2. cl. 1. A. Battocletti Isabella, Belvedere Maria, Lise Natalia, Lombai Bruna, Negro Vilma, Oballa Matilde, Ornella Maria, Rieppi Ada, Venuti Zoe, Zanuttini Stefania, cl. 1. B. Canauz Alberto, Galafassi Oreste, Primosig Mirco, Serafini Pietro, Zuliani Luigi.

Promozione alla classe 3: Bordini Anna, Caruzzi Luigia, Corbatto Maria, Borbolò Mario, Frossi Ada, Granzotto Romualdo, Morandini Ines, Pussini Giuseppe, Rieppi Ermengarda, Sdraulig Maria, Zanutti Domenica.

Licenziati: Albini Luigia, Andrighetto Luigi, Cernoia Eugenia, Cirant Rosa, De Marco Matilde, Gondolo Attilio, Miani Giuseppe, Sandrini Elena, Zamparutti Amalia, Zanutti Margherita.

PALUZZA

Un giovane promettente. — Abbiamo avuto occasione di ammirare in questi giorni alcuni quadri dipinti ad olio del bravo quanto modesto giovane Egidio Midena di qui.

Pur non essendo lavori di gran mole, il sig. Midena dimostra spiccate attitudini per la pittura e si può fin d'ora presagire che potrà riuscire uno fra i migliori giovani artisti della Carnia. Sappiamo che nella prossima esposizione di Tolmezzo nel venturo agosto egli esporrà tre quadri di soggetto diverso. Gli auguriamo lieto successo,

Nuova industria. — Giorni fa si è inaugurata in questo ameno paese una nuova fabbrica per la confezione dei biscotti, (da caffè e dessert), ad iniziativa dell'egregio sig. Marcello Mamoli di Udine.

I villeggianti. — Incominciano a giungere numerosi villeggianti. Gentili signore e signorine hanno portato la nota suggestiva in questi luoghi di pace e di salute.

La stagione si è iniziata sotto i più lieti auspici.

A Pal Piccolo. — Ieri, ad iniziativa del Corpo insegnante di Timau, si effettuò una gita a Pal Piccolo, con l'intervento di tutti i maestri e maestre della Carnia a cui si unirono alcuni villeggianti di Paluzza.

La gita favorita da un tempo splendido, riuscì oltremodo interessante. Pel 20 corr. è indetta una visita al Cimitero di Pal Piccolo per una grandiosa commemorazione dei caduti.

CRONACA CITTADINA

Il minacciato sciopero dei maestri

Una lettera del Sindaco

Ricevemmo iersera comunicazione di una lettera che il Sindaco Pecile diresse ai maestri Ermacora ed Omet, esponenti del corpo insegnante comunale. La lettera del Sindaco viene a confermare quanto ieri esponemmo riferendo il dialogo avuto da un nostro redattore con l'assessore avv. cav. Cristofori: la Giunta, per procurarsi le 200 mila lire occorrenti a pagare i maestri, aveva intavolato le necessarie pratiche con la Cassa di Risparmio — indipendentemente dalle somministrazioni pecuniarie governative, le quali non sarebbero probabilmente venute prima del gennaio o febbraio prossimo.

Il Sindaco aveva già conferito lunedì col Presidente e col Direttore della Cassa di Risparmio, e ne aveva ricevuto favorevoli afidamenti.

I maestri, che conoscono l'aritmetica, sanno che da 10 non si può togliere mille se non facendo un debito, cioè ottenendo un risultato con segno negativo davanti: e che il Comune, che nelle sue casse ha forse 10 e forse anche meno, non poteva pagarli se non accendendo un nuovo debito sia pure provvisorio e col sottinteso che lo pagherà il Governo, il quale fornisce ai Comuni delle Terre Liberate i mezzi per tirarla avanti. E sanno anche, probabilmente che per contrarre un debito di 200 mila lire, occorrono pratiche non disbrigabili in un giorno.

Perciò sembrano a noi giustificatissime le parole del Sindaco: «Sono sospeso e dolente che una tale accusa e una tale minaccia (*l'accusa contro l'amministrazione comunale "quasi di voluta trascuranza" e la minaccia di sciopero*) siano potute partire dal nostro personale insegnante. Mentre non pochi Comuni del Regno e parecchie Amministrazioni provinciali scolastiche, che si trovano in condizioni normali o quasi normali, non hanno finora provveduto all'applicazione delle nuove tabelle per i maestri, il Comune di Udine, del quale sono note le grandissime difficoltà d'ordine economico, non solo ha risolto la lunga complicata pratica dell'attribuzione dei nuovi stipendi, ma, continuando una sua antica tradizione di riguardo verso la classe magistrale, ha anche deciso di migliorare notevolmente, per proprio conto, il trattamento legale.

«Il Corpo insegnante udinese non avrebbe dovuto ciò dimenticare e, prima di abbandonarsi ad inconsulte manifestazioni, avrebbe dovuto meglio apprezzare gli sforzi che l'Amministrazione del Comune sta compiendo anche in questa occasione al fine di sollevare le condizioni economiche e morali dei propri dipendenti.

«Perciò il minacciato atto di rappresaglia non ha alcuna giustificazione ed offende la dignità stessa della classe magistrale facendola apparire — quale essa non è certamente — immemore dei suoi doveri più alti e del suo delicato ufficio.

«La cittadinanza, chiamata in causa da coloro che formularono l'ordine del giorno inviatomi, quando conoscerà come i fatti si svolsero, dovrà dare un giudizio ben severo su questi propositi poco ponderati da parte di coloro che dovrebbero dare esempio di equanimità e di temperato contegno».

...

Abbiamo parlato con un maestro. La ragione del minacciato sciopero propriamente ora, in cui l'abbandono dei loro posti (come osserva il Sindaco) arrecchereble il maggior danno agli alunni ed alle loro famiglie; e ci disse che i maestri furono «spinti alla grave decisione nel riflesso che presto s'inizieranno le vacanze, i quali segnerebbero certamente l'arenamento della loro causa».

Non ci sembra che la spiegazione abbia un grande valore ad attenuare il severo giudizio della cittadinanza tante più che lo sciopero dei maestri verrebbe a cadere in un'epoca nella quale tutti ci sentiamo arcistufi di questi scioperi continui che ci danneggiano reciprocamente.

Oggi si raduna, crediamo, il Consiglio della Cassa di Risparmio per deliberare sul mutuo delle 200 mila lire al Comune.

Questa sera, dovrebbe seguire una nuova riunione dei maestri.

Nutriamo ancora fiducia che lo sciopero possa essere scongiurato.... sebbene sia questa la settimana di Santo Ermacora!

La firma dei patti

Ieri alla Deputazione Provinciale seguì la firma dei nuovi contratti colonici.

La discussione di questi patti, come è noto fu lunghissima, e diede luogo a incidenti, e fece temere per l'ordine pubblico in provincia.

Nella mattina venne firmato il contratto con le leghe rosse, e nel pomeriggio con l'organizzazione bianca. Quest'ultima firma diede luogo a nuove discussioni, tanto che sembrò per un momento, dovesse tutto naufragare.

Dopo le firme i rappresentanti dei proprietari e quelli delle due organizzazioni coloniche ebbero parole di plauso, per l'opera svolta dal presidente comm. Fabris, e al direttore della Cattedra Ambulante cav. Marchettano.

Rimangono ancora in agitazione i coloni al di là del Tagliamento, contro quei proprietari aderenti alla associazione di Pordenone.

A Prata, seguì domenica un affollato comizio di leghisti, e inaugurarono le bandiere le leghe del lavoro, tessile, colonica e dei piccoli proprietari. Altro comizio pure affollato ebbe luogo ieri a Valvasone.

A Prata parlarono don Masotti e Tessitori, a Valvasone, Igi e Schiancariol.

La questione delle campane

Riceviamo:

«Il sottoscritto, in risposta al comunicato del sig. Francesco Broili:

«I.o) Dichiara che esiste il più cordiale accordo tra l'opera di soccorso di Venezia e la Sezione Diocesana Udinese;

«II.o) presa visione della vertenza ha ordinato che la fonderia debba tenersi rigorosamente al turno stabilito dalla Sezione locale Diocesana;

«III.o) comunica che, in seguito a lunghe pratiche col Ministero è finalmente riuscito ad ottenere l'acquisto di buona scorta di stagno ed il risarcimento completo della fusione e ricollocazione delle campane, così che le fabbricerie d'ora innanzi nulla devono dare ai fonditori, avendo il R. Governo dato finalmente disposizioni perchè abbia esecuzione il contratto già da vario tempo concluso tra esso e i fonditori.

Mon. Giovanni Costantini

Teatro Sociale

Come già annunciammo, questa sera alle ore 21.15 avremo l'inaugurazione del nostro Teatro Sociale con la prima rappresentazione di Fregoli, celebre trasformista-ventriloquo.

Le disgrazie. — Il tipografo Francesco Corincide d'anni 57, abitante in Via Superiore 51, cadendo si lussò il radio carpico destro. Guarirà in 20 giorni.

— Cadendo accidentalmente, il commerciante Iro Degano d'anni 34, abitante in Via Prefettura 3, si fratturò l'avambraccio destro.

Fu medicato all'Ospedale e dichiarato guaribile in un mese.

Società Protettrice dell'Infanzia

Le cure al mare e al monte

La Società Protettrice dell'Infanzia anche quest'anno ha dato opera intensa ed assidua per inviare al mare e al monte i bambini bisognosi di cura. Le difficoltà generali dell'ambiente si riflettono anche sull'attuazione di questi benefici provvedimenti, per un duplice ordine di ragioni: da una parte, perchè le spese di mantenimento dei bambini sono quasi quadruplicate, mentre i redditi della Società non hanno potuto in eguali proporzioni essere aumentati; dall'altra, perchè i posti disponibili sono aproporzionati al numero delle richieste.

Le domande per la cura al mare e al monte sommarono complessivamente, per la sola città di Udine, a 540. I bambini visitati dalla Commissione medica dell'Ambulatorio furono così classificati:

Bambini aventi assoluto bisogno di cura N. 330. Bambini bisognosi di cura N. 116. Bambini con bisogno relativo N. 25. Bambini di non possibile invio N. 34. Bambini non presentatisi N. 26. N. 540.

E' bene che la cittadinanza sia informata che la Società ha cercato di fare uno sforzo massimo, accogliendo fra gratuiti, semigratuiti e paganti N. 258 bambini, tra i primi 339 indicati dalla Commissione, con un dispendio totale di L. *163.560* mentre la somma a disposizione è di L. *79.000*, così costituite:

Introito della fiera di beneficenza L. 45.000. Elargizione del Legato Tullio L. 6000. Elargizione della Cassa di Risparmio L. 3100. Rimborsi rette, o parte di rette L. 25.000 L. 79.100

Si presenta quindi un deficit di L. *24.460*, che la società coraggiosamente affronta, confidando che non le vengano meno la simpatia e l'appoggio che sempre hanno confortato la sua opera.

I camerieri. — Ieri sera alla camera di commercio si riunirono la commissione dei camerieci, e la commissione padronale, per riprendere le trattative.

La discussione si protrasse sino alle 2 di stamane, e riprenderà stassera. Si spera di giungere all'accordo.

Memoriale Agenti ed Impiegati di Commercio. — L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine invita tutti i proprietari di negozio alla Riunione generale che avrà luogo venerdì 16 corr. alle ore 17 precise nel locale delle pubbliche adunanze (pianoterra Palazzo del Tribunale) per concretare le deliberazioni proposte dalle rispettive Commissioni circa il Memoriale presentato dall'Unione Agenti di Commercio ed Impiegati privati.

Alla memoria del dott. C. B. De Gasperi. — Anche la Società Alpina Friulana ha riaperto nella sua sede una sottoscrizione, già iniziata nei 1915, per la pubblicazione delle opere inedite di questo giovane, che onorò il Friuli con il suo valore di soldato e con pregevolissimi studi.

La nuova sottoscrizione si apre con una offerta di 100 lire della Società ed alcune offerte di 40 lire di alcuni soci che desiderano ricevere il volume.

Una motocicletta rubata

Il signor Giuseppe Valle di Serafino d'anni 26, si recava ieri in motocicletta nella vicina Santa Caterina per alcuni affari. Depositò la macchina nei locali della distilleria Manino, e ritornò a prenderla circa due ore dopo.

Ignoti ladri, avevano però nel frattempo scassinata la serratura del portone, ed entrati avevano rubato la macchina, cagionando un danno al signor Valle di 4500 lire.

...e anche un cavallo

A Basandella invece i soliti ignoti rubarono un cavallo. Penetrati nella stalla del sig. Libero del Torre scelsero proprio il più bello, per un valore di circa 2000 lire.

SMARRIMENTO

Fu smarrito ieri 13 un cane lupo rispondente al nome di Wolfi e portante un collare con nome. Trovandolo pregasi portarlo al conte Caiselli Via Palladio 4. Mancia competente.

Vendeva zucchero a 15 lire!

In Via Aquileja vi è il negozio di coloniali del sig. Virgilio.

In assenza del proprietario dirigeva il negozio il fratello Francesco usciere presso la Banca d'Italia. Durante la giornata di ieri vendette dello zucchero in ragione di L. 15 al Kg. e gli agenti di P. S. venuti a conoscenza, lo trassero in arresto.

Vennero sequestrati nel negozio 6 Kg. di zucchero.

CORTE D'ASSISE

Un dramma di gelosia

Uccide la supposta rivale con quindici coltellate

Domani s'inizia il dibattimento alla Corte d'Assise, contro Antonia Candotti accusata di aver ucciso con quindici pugnalate ad Ampezzo la fantesca Letizia Cimienti,

La Candotti sposò il signor G. Batta Lorenzini, ed entrambi esercivano ad Ampezzo una trattoria.

Venuta la bufera di Caporetto la donna riparava a Seziate, vicinissimo a Bergamo, mentre il marito veniva richiamato alle armi.

Ai primi di novembre egli potè ritornare subito ad Ampezzo, ove riaprì osteria e prese al servizio la Letizia Cimienti e una sorella di questa.

Intanto venne ad Ampezzo anche la moglie, e i due coniugi sembravano avessero ripreso a lavorare con nuova lena, con nuova fede.

La Cimienti doveva sposarsi in breve e chiese alla Candotti di potersi astenere dal lavoro per prepararsi il corredo. La padrona la pregò di fermarsi sino a Pasqua, per poter provvedere a suo agio, e la povera giovane acconsentì.

Questi i precedenti del dramma che scoppiò improvviso la mattina del 15 aprile 1919.

Il 14, nel pomeriggio, il Lorenzini si recava in camera, e poco dopo vi entrava anche la Cimienti. Secondo quanto dichiarò poi il primo, la domestica, era venuta a chiedergli consiglio circa il suo prossimo matrimonio. I due stavano parlando appoggiati alla parte posteriore della letticera.

Dalla porta socchiusa spiava la Candotti. Ella credette di aver scoperto l'adulterio, scese in cucina, ma non disse nulla.

Nel domattina, alzatasi per tempo trovava in cucina la Letizia e la sorella.

La Candotti era calmissima. Invitò la Letizia a scendere con lei in cantina per un lavoro.

Erano appena scese, quando la sorella, rimasta in cucina, udì delle invocazioni d'aiuto e delle grida strazianti.

Andò per entrare in cantina, ma la porta era chiusa dall'interno. Cominciò a pestare contro con tutte le sue forze, mentre le grida dell'interno andavano smorzandosi.

Ad un tratto la porta s'aprì, e apparve sul limitare, tutta stravolta, la Candotti con un gran coltellaccio in mano, tutto grondante di sangue:

— Brutta bestia... Ora vado a costituirmi... — disse e uscì correndo.

Nella cantina, fu trovato il cadavere della Letizia colpita da 15 coltellate, una delle quali le aveva reciso l'arteria femorale.

La Candotti dichiarò che, scoperta la tresca, che invece, delle risultanze del processo appare insussistente — invitò la Letizia a quel tragico ultimo colloquio, ingiungendole di uscire di casa.

La fantesca rifiutò, e nel contrasto avrebbe gridato, dileggiando la padrona:

— Io non me ne vado,... e lei crepi di rabbia!

Da notarsi che la Candotti, figlia di alcoolizzato, era anch'ella dedita all'alcoolismo.

Aggressioni e mene jugoslave contro l'Italia

Trieste insorge e protesta

Un esercito disfatto, insieme con il suo popolo affamato, in fuga e senza possibilità di salvarsi. E l'Italia lo salvò. L'Italia raccolse i centomila fuggiaschi, laceri, sudici, affranti, li ospitò sulle sue navi potenti e tra insidie e pericoli portolli a salvamento; li nutrì, li curò, li restituì forti di nuovo alla loro Patria, alla sua difesa...

Ed ecco la riconpensa che ne riceve: se c'è una nazione che l'Italia odii, che la insidii, è la Serbia, è in genere la Jugoslava. Non l'italiana Fiume all'Italia, non la italiana Zara e le altre terre ed isole della Dalmazia; ma vorrebbe toglierle l'Istria e Trieste e Gorizia... E l'odio loro di iugoslavi, trovato appoggio là dove la maschera della giustizia con tanta disinvoltura si ostenta = nella così detta libera America = l'odio loro i iugoslavi sfogano con occulte insidie e con mene palesi, con beduine ferocie e col tradimento. Jugoslavi a danno dell'Italia si maneggiano nell'Albania, congiurano a Fiume, insidiano subdolamente a Trieste e nel Goriziano e nelle stesse città d'Italia — ad Ancona, a Brindisi, favoriti dagli sciagurati rinnegatori della loro Patria.

Questo, gl'italiani sentono; e più gli italiani delle regioni fino a ieri oppresse = Trieste, l'Istria, il Goriziano, la Dalmazia — dove fu aspra la difesa della italianità co tro le più tiranniche sopraffazioni, contro le insidie più turpi. La subdola propaganda, le brutali aggressioni si rinnovano. Ultimi vennero i dolorosi fatti di Spalato...

- Mando un saluto agli ufficiali ed a tutti della «Puglia». Io non ho assolutamente provocato nessuno, anzi sono andato io stesso per impedire provocazioni. Se ci sono dei morti, io non li ho sulla coscienza...

Queste parole disse il capitano di corvetta Gulli assassinato dagli iugoslavi a Spalato.

Ah no, non li ha sulla coscienza il valoroso che fu vittima della vigliacca barbarie iugoslave!

In Senato, Hortis, il venerando patriota triestino, espresse fiducia che il governo italiano abbia la coscienza dei nostri diritti: questa fiducia nutriamo noi pure: gli interesri e l'onore dell'Italia lo esigono: ogni rinuncia ai nostri confini orientali di terra e di mare ed alla autodecisione di Fiume, in nome del principio di nazionalità, sarebbe un delitto; il non esigere immediata soddisfazione l'insulto e i delitti di Spalato, sarebbe una viltà.

Un manifesto

Il Fascio di combattimento di Trieste ha ieri pubblicato in quella città un manifesto, dal quale togliamo i periodi più salienti:

L'ITALIA AGLI ITALIANI!

«Cittadini! Aprite, gli occhi, tendete le orecchie, spiate agli usci, squadrate la gente che vi passa d'accanto. Non vedete? Non sentite? Dovunque intorno a noi si nasconde l'insidia..

I nostri nemici usano con larghi mezzi contro di noi per ostacolare la sistemazione della politica adriatica, per impedirci di chiudere le porte di casa e incominciare il lavoro fervido della ricostruzione.

Da alcuni giorni Trieste è divenuta il focolaio della più accesa propaganda dissolvitrice; per le vie, per le piazze, negli uffici, nelle case, nei pubblici ritrovi, si dileggiano gli italiani, si congiura contro l'Italia.

Attraverso le rade maglie della linea d'armistizio, o più comodamente con i treni espressi e le automobili, s'infiltrano e scendono nella nostra bella città torme oblique di propagandisti ben muniti di denaro e di stampati, forniti loro dai grandi centri di Belgrado, di Lubiana, di Zagabeia.

E fanno un lavorio sottile di proselitismo, tessono una tela velenosa di menzogne e di infamie da far pensare veramente a quali dolorose sorprese ci troveremo noi dinnanzi il giorno, in cui sulla linea di confine la situazione si alterasse improvvisamente... Occorre che ogni italiano diventi strumento cosciente di lotta per arginare e distruggere l'azione dei nemici d'Italia.»

«Noi ci facciamo iniziatori di una grande campagna di epuramento e di neutralizzazione. Depositari della sacra idealità dei Martiri e degli Eroi non indietreggeremo davanti a nessun ostacolo nè di persone, nè di cose, decisi ad usare qualsiasi mezzo, anche il più violento, purchè la Patria sia salva!

Le gravissime dimostrazioni di ieri

TRIESTE, 15. I fatti luttuosi di Spalato avevano destato profonda impressione e grande effervescenza nel nostro popolo.

Edifici pubblici e case private esposero la bandiera abbrunata. Così le navi ancorate in porto.

Verso le 17, i negozi, i caffè iniziarono la chiusura. a cui seguì l'arresto d'ogni mavimento con veicoli e anche della circolazione tramviaria.

Il comizio

In piazza dell'unità, si era raccolta una folla di gente, che accolse con applausi il gruppo dei fascisti preceduti dal tricolore.

Parlarono il capitano Dagnino del Fascio milanese, il quale esortò la cittadinanza a rispondere coi fatti alle tragiche provocazioni di Spalato.

Parlarono anche il prof. Conforto e l'avv. Giunta. Mentre parlava il primo, successe un tamulto: s'inseguiva sn croato, che andò a rifugiorsi nel palazzo del governo.

Ad essi seguì il prof. Randi, il quale recò la notizia che a pochi passi un ex combattente era stato pugnaglato. Difatti, il cuoco della trattoria Bonavia ricevette a tradimento tre pugnalate all'addome. Spirò a sopraggiungere della guardia medica.

Rivoltellate e bombe a mano

La notizia provocò grande impressione.

La folla, esasperata, si recò in via Mazzini, dove al n. 9 ha sede la Delegazione jugoslava, e tentò d'invaderla. I carabinieri e gli agenti di questura lo impedirono; ma questi giovani erano intanto saliti con una scala agli appartamenti superiori e ne avevano buttata abbasso una bandiera jugoslava.

Qualche singolo, riconosciuto o sospettato come sloveno, era inseguito e bastonato: ma non avvenivano accessi gravi.

Tutta quella moltitudine che si veniva sempre più ingrossando, si recò in piazza Oberdan, dove s'accampa la vasta mole dell'albergo Balkan, a cinque piani, sede di tutti gli agitatori jugoslavi.

Dall'albergo, che pareva chiuso e deserto, meno una finestra, partì una scarica nutritissima di rivoltellate.

La folla arretra sgomenta. E si spara ancora su di essa: dal Narodni Dom: parecchi cadono feriti. E dal tetto del Balkan si gettano bombe a mano. Un fragore assordante, grida e gemiti.

La truppa, che aveva l'incarico di presiedere la piazza e d'impedire ogni violenza, è costretta a gettarsi a terra in ordine sparso ed a sparare contro l'albergo perchè cessasse il fuoco delle rivoltelle e il gettito delle bombe a mano.

Tutto ciò durò venti minuti!

Un drappello di soldati fu fatto salire sulle torrette del palazzo delle poste per bersagliare di là i rivoltori. Quando questi cessarono, la folla si rovesciò sulla piazza e con lunga fatica abbattè le valide saracinesche, penetrò nell'albergo, vi appiccò il fuoco, lo incendiò tutto.

Fra il divampar formidabile delle fiamme, di quando in quando scoppiavano con fragore le bombe ed i proiettili cha si erano raccolti nell'albergo, contro Trieste, contro l'Italia!

Da una finestra dell'albergo in fiamme precipitarono; Anna Noblek diciottenne che riportò gravi fratture e il padre suo Ugo Noblek d'anni 38 che rimase morto sul colpo.

Altri episodi di violenza

Mentre l'incendio del Balkan, andava prendendo sempre maggiori proporzioni. gruppi di dimostranti compievano nuove devastazioni. Parecchie case furono invase, i mobili gettati sulla strada, ammonticchiati e fatto un falò.

La folla staccata dalla Piazza Oberdan, assaliva il Caffè Commercio che dopo pochi minuti era ridotto ad un cumulo di rottami e rovine.

Quasi contemporaneamente veniva presa di mira la sede della Cassa di Risparmio generale slovena. La devastazione fu completa. Tutto il mobilio scaraventato dalle finestre venne incendiato. La folla si accanì nello stesso modo alla Banca Adriatica, e alla Cassa di Risparmio Croata.

Alle 10.15, un forte gruppo di dimostranti mosse da Piazza della Borsa e per via dell'Orologio e la Riva si diresse in piazza Venezia ove ha sede la delegazione iugoslava.

Le cinque stanze che questa occupa furono in breve completamente vuote. Mobiglio, libri, suppellettili vennero incendiati sulla strada.

Alla guardia medica ricorsero moltissimi feriti. In carcere udendo sparare, i detenuti si ammutinarono. Dovettero intervenire i carabinirri che per domare il principio di rivolta dovettero far uso delle armi. Un detenuto ebbe una palla alla testa e versa in fin di vita.

Alle 24, la città era ritornata alla calma.

Scambio di nomi. — Per un errore tipografico, nell'elenco dei promossi nelle Scuole Tecniche dalla II. H. figura un Lizzi Ottavio in luogo di *Lizzi Ottavio* ch'è il vero promosso.

La spinosa questione del carbone tedesco agli alleati

SPA, 14. Fu diramato iersera il seguente comunicato uff. La conferenza plenaria è stata aperta alle 17.30. Il dott. Simons ha comunicato la risposta tedesca sulla questione del carbone. Egli ha insistito sulla necessità di ottenere il consenso dei proprietari e dei minatori un aumento della produzione a sulla necessità di migliorare l'alimentazione degli operai. Una promessa del governo tedesco per una quantità superiore fatta senza un accordo con loro rischierebbe di terminare in una rivolta. Ha detto che i delegati tedeschi offrono di consegnare: I. a datare dal 1 ottobre 1920 56 mila tonnellate per ogni giorno non festivo, ossia nn milione quattrocentomila tonnellate mensili; II. a datare dal 1 ottobre 1921, 68 mila tonnellate per ogni giorno non festivo, e cioè un milione settecentomila tonnellate mensili a condizioni però che si possa migliorare la condizione dei minatori e si possano costruire le case operaie. La causa principale della diminuzione della produzione delle miniere è l'attuazione del plebiscito nell'Alta Slesia, la quale dipende dalla Germania, e i cui carboni saranno, a suo parere meglio sfruttati dei tedeschi che dai polacchi. L'ipoteca che la Francia, l'Italia e il Belgio hanno sul carbone tedesco in base al trattato di pace, potrebbe essere meglio soddisfatta se si rinunziasse al plebiscito, il quale mantiene nell'Alta Slesia una grande effervescenza, stabilendo soltanto un accordo colle popolazioni interessate della polonia e della boemia.

Parlamento Nazionale

CAMERA. = S'inizia la discussione del disegno di legge sulla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Parlano il socialista Ro ita, che vorrebbe l'inchiesta estesa anche alle responsabilità politiche, la commissione composta unicamente di socialisti, non fidandosi degli altri che, per ragioni di classe, saranno troppo ligati ai responsabili; Mazzarino, democratico, il quale vorrebbe meglio chiarita la legge ai fini giuridici, così per esempio da poter dichiarare nulli i contratti di guerra quando risultassero lesivi dell'erario e da facilitare allo stato il ricupero delle somme indebitamente versate = ma trova nel complesso, che la legge meriti l'approvazione del Parlamento; Micoli Picardi, popolare, il quale pure vorrebbe più severa l'inchiesta e che si stabilisse il termine di sei mesi anzichè quello di un anno per presentare la relazione.

Mazzolani, repubblicano, vorrebbe riunita la Commissione d'inchiesta di poteri eccezionali, affinchè possa adempiere al suo mandato; e cita due società le quali fecero enormi lucri durante la guerra = «l'Ilva» e l'Ansaldo», sulle quali sarà bene che l'inchiesta approfondisca le sue ricerche.

Tupini popolare crede opportuno limitare le investigazioni alle spese di guerra.

Nasi propone, con un suo ordine del giorno, di estendere l'inchiesta anche alla guerra di Libia.

Zilotti socialista svolge il suo ordine del giorno per allargare l'inchiesta a tutti gli organi della giustizia militare.

Beltrami ne presenta uno perchè siano pubblicati i verbali della seduta segreta della Camera durante la guerra (giugno e dicembre 1917).

SENATO. = Segue la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'ammiraglio Thaon di Revel pronuncia un importante discorso per sostenere la tesi che l'Italia ha diritto di applicare il trattato di Londra e Fiume quello di decidere delle proprie sorti. L'Italia, senza almeno quella parte di Dalmazia che il patto di Londra le assegnava, non sarà mai sicura nell'Adriatico.

Domenico Del Bianco dirett. respons
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio